

SOCIALE

La parola sociale indica, nella sua accezione più ampia, l'insieme di quegli esseri viventi capaci di mettere in atto relazioni, azioni e comportamenti il cui effetto è l'emergere di una società. A questo livello di generalità con società si intende quel prodotto dell'evoluzione che mette in condizione membri della stessa specie di svolgere insieme, attraverso comportamenti codificati nel tempo, le principali funzioni del ciclo vitale, come la riproduzione e il nutrimento. Il postumanismo si propone di assumere questa nozione a-umana del sociale e di oltrepassarla, non soltanto al fine di porre le condizioni teoriche di un superamento dei confini di specie ma, in un senso marcatamente epistemico, per ridefinire la concezione della società tradizionalmente intesa come un tutto composto di parti in relazione tra loro. Tale descrizione additiva della società si scontra con le difficoltà connesse all'impiego del concetto di "relazione", che non può far altro che rimandare ad alcune proprietà dei fattori interrelati le ragioni ultime del legame, finendo inevitabilmente per predisporre l'evento relazionale nell'orizzonte cronologico di un "prima" e un "dopo" come espresso anche dalle teorie contrattualiste, e risultando così incapace di rendere conto dell'effettiva esperienza della socializzazione nei suoi tratti più caratteristici: la simultaneità, l'immersività e la trasformatività. Ne consegue che la specifica tipologia di relazione che produce il legame tra i relati viene identificata in maniera insoddisfacente attraverso l'uso ricorsivo del termine che si dovrebbe definire: *società* relazioni *sociali*. Ma soprattutto si assume in modo irriflesso che il legame sociale possa essere osservato dall'esterno da un osservatore che operando le sue osservazioni non contribuisca esso stesso a tessere la rete di cui è testimone. In una prospettiva postumanista si parte invece dalla consapevolezza che una simile neutralità non è mai esperibile e che all'opposto le condizioni di possibilità dell'osservazione, o se vogliamo della soggettività, siano un effetto simultaneo dell'insor-

genza della distinzione tra un sistema e un ambiente. La società è dunque concepita come un sistema autopoietico e autoreferenziale, costitutivo di senso, e sorgente per autocatalisi dai problemi di doppia contingenza, indipendentemente dalla natura degli attori coinvolti, la cui operazione specifica è la comunicazione. Il punto di partenza è la contingenza e l'imprevedibilità delle selezioni di un *Ego* e di un *Alter* che reciprocamente si osservano e regolano il loro comportamento sulla base della impossibilità di accesso ai rispettivi criteri selettivi. Il problema di coordinamento che ne deriva fa nascere una circolarità tautologica di rinvii continui tra *Ego* e *Alter* che non dipende più direttamente da loro, del tipo "io faccio ciò che tu vuoi se tu fai ciò che io voglio". La dimensione sociale sorge dunque poiché in una situazione di doppia contingenza vi è solo incertezza che deve essere regolata strutturando la possibilità di comunicare. Qui per comunicazione non si intende il trasferimento di contenuti informativi, una concezione erronea legata alla semantica propria della nozione additiva di società, ma l'operazione specifica dei sistemi sociali, ovvero la sintesi di tre selezioni: (a) emissione o atto del comunicare (b) informazione (c) comprensione della differenza tra emissione e informazione. Quando tra un *Ego* e un *Alter* si verificano tutti e tre questi improbabili eventi: l'uno riconosce nell'altro l'intenzione di comunicare, seleziona un'informazione scaturita da tale intenzione e infine comprende o non comprende questo atto di comunicazione e la sua informazione, e ciò può essere a sua volta oggetto di nuova comunicazione, si costituisce il sistema autopoietico e autoreferenziale della società. In questo contesto "sociale" non indica più l'insieme di esseri in grado di svolgere una qualche azione specifica ma l'insieme di tutte quelle operazioni definite con il termine comunicazione. I suoi confini non sono quindi determinati da caratteristiche biologiche, culturali o territoriali bensì dalla presenza o assenza di operazioni della comunicazione, le uniche che determinano l'emergere della società come un sistema distinto da un ambiente. In questo senso sistemi psichici e corpi organici non sono inclusi nel sistema della società ma a essi la società si relaziona come a sistemi nel suo ambiente.

Alberto Giustiniano

Cfr. etica, politica, relazione, sistema, soggetto

Luhmann N., *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale*, il Mulino, Bologna 1990.

Wilson E.O., *Le origini profonde delle società umane*, Raffaello Cortina, Milano 2020.

Wolfe C., *What Is Posthumanism?*, Minnesota University Press, Minneapolis 2009.